

GIUSEPPE TERRAGNI

Opera completa

a cura di
Giorgio Ciucci



Electa

I viaggi di architettura di Giuseppe Terragni. Appunti e immagini dai taccuini

Elisabetta Terragni

1ª stazione ovverosia provvedersi di una macchina per iniziare la partenza: è con questa vignetta, che ritrae *i due messeri*, che il giovane Terragni chiude l'album della prima raccolta di schizzi nel 1923¹.

Il viaggio di studio è per Terragni momento privilegiato della sua formazione culturale, dove gli schizzi, i rilievi, le annotazioni e gli appunti, così come gli itinerari, ci svelano l'approfondita ricerca di un sistema di riferimenti conoscitivi e operativi. La ricostruzione dei viaggi è così, per noi, un modo affascinante di seguire un percorso intellettuale costretto in un tempo breve, ma di straordinaria vitalità.

La scelta dei luoghi e delle opere coincide per Terragni con il percorso comune ai giovani architetti razionalisti della sua generazione. Come si affermava negli scritti del Gruppo 7, percorso personale ed esperienza collettiva, approccio all'antico e proiezione verso il moderno sono le premesse di un profondo rinnovamento architettonico.

Il primo di questi scritti si situa cronologicamente tra il primo viaggio del 1925 alle radici della cultura artistica e architettonica italiana e quello del 1927 nella realtà del rinnovamento architettonico europeo. Come si legge nel manifesto: "Nello studiare il passato i giovani non si sono accontentati di interrogare la sola architettura costruita, ma hanno indagato le forme d'arte nel loro spirito più nascosto. [...] niente vieta di ammirare le architetture sulle tarsie di Francesco Di Giorgio e le xilografie del Serlio, e di capire il ritmo, di una purezza quasi greca, di certe officine a pareti di vetro"².

Terragni compie quattro viaggi, tutti di rilevante interesse per comprendere alcuni

aspetti della sua personalità e del suo lavoro di artista: in Italia per le città artistiche nel 1925; due volte in Germania nel 1927 e nel 1931; tra Marsiglia e Atene in occasione del IV congresso CIAM nel 1933.

Il primo viaggio in Italia e a Roma è quello della formazione istituzionale, della tradizione, il viaggio alle architetture studiate. È anche il contatto di Terragni con la capitale, con la quale si confronterà dieci anni più tardi in occasione dei grandi concorsi.

I viaggi in Germania, in particolare a Stoccarda e a Berlino, sono soprattutto legati allo studio delle architetture razionaliste e della cultura germanica.

Ad Atene e in Grecia è il viaggio del confronto, dello scambio di idee, dove Terragni presenta gli studi sulla città di Como, primo nucleo di elaborazioni del gruppo CM8 per il concorso del piano regolatore dell'anno successivo³.

Sono percorsi conoscitivi ed esperienze tra loro piuttosto discontinui, originati da occasioni e ruoli diversi, che non producono lo stesso tipo di materiale documentario; ma in questa discontinuità si ritrovano i momenti significativi della formazione dell'architetto e del suo metodo di lavoro.

Viaggio a Roma, 1925

Nel gennaio 1926 Terragni scrive al direttore del Politecnico di Milano dove studiava: "Mi permetto di rivolgermi alla sua illuminata cortesia affinché ella voglia accettare le scuse per la mia assenza dalla scuola voglia tenere conto a mio favore del fatto di essere tale assenza dovuta a un viaggio per le città notevoli artistiche"⁴.

Terragni si iscrive al Politecnico di Milano



Vignetta dall'album 1923, primo episodio: la partenza (AGT, album 1923)

nel 1921 e si laurea nel 1926. Per meglio comprendere il significato di questo viaggio sono opportuni alcuni cenni sulla Scuola di architettura in quegli anni. Gli studi erano organizzati in un corso preparatorio di due anni e in una scuola di applicazione di tre; nel primo anno l'esercitazione progettuale si svolgeva secondo i canoni dello stile greco-romano, nel secondo di quello rinascimentale, neoclassico e barocco, nel terzo e ultimo di quello medievale. La frequenza al Politecnico comportava anche l'iscrizione all'Accademia di Brera per lo studio delle discipline figurative. La lezione dei monumenti del passato, che nella scuola tendeva piuttosto alla formazione di un gusto eclettico, viene senz'altro assimilata da Terragni come incentivo per la conoscenza dei valori del passato, nella direzione della nuova architettura.

Citiamo ancora dal manifesto del Gruppo 7: "Ma guardiamoci indietro: tutta l'architettura che ha reso glorioso il nome di Roma nel mondo è basata su quattro o cinque tipi: il tempio, la basilica, il circo, la rotonda a cupola, la struttura termale. E tutta la sua forza sta nell'aver mantenuto questi schemi, ripe-

tendoli fino alle più lontane province e perfezionandoli per selezione appunto. Tutto questo è arcinoto, ma nessuno sembra ricordarsene: Roma costruiva in serie".

Di questi anni sono conservati i disegni ad acquerello per le terme, per la palestra, per un edificio in stile neoclassico e il rilievo della chiesa di San Cristoforo al Naviglio di Milano. I disegni, tutti databili 1923, appartengono al periodo delle esercitazioni progettuali scolastiche dove oltre alla comprensione degli stili del passato si chiedeva una appropriata applicazione compositiva.

Terragni, ventunenne, visita Firenze e soprattutto Roma, parte per studiare le architetture, i monumenti, i dipinti e le sculture nei musei, con la consapevolezza che lo spirito nuovo dei giovani deve avere radici in una sicura conoscenza del passato: "Non solo crediamo opportuna una solida base di tradizione classica allo studio dell'architettura, ma anzi preferibile che, nei primi anni di insegnamento, sia assai più assoluta ed esclusiva. Illuminata però [...] e che gli esempi proposti siano nell'ordine del Partenone e non in quello del monumento a Vittorio Emanuele".



Particolare del David di Michelangelo (da Michelangelo Mappe, München s.d., AGT)

Fotografia della statua di Augusto imperatore, con applicazione di carta millimetrata (AGT)



Attraverso il disegno Terragni indaga le concatenazioni, studia le regole, le proporzioni, i materiali. In alcuni disegni scolastici, che riproducono gli altorilievi della facciata della chiesa romanica di San Fedele a Como, già si evidenzia questo metodo di analisi dei singoli elementi architettonici, rilevati caparbiamente per punti, con molta precisione. Nel viaggio invece, con un tratto più libero, verifica il terreno, indaga le forme e il rapporto con il paesaggio. Pochi tratti, spesso solo accennati, definiscono lo spazio circostante, così come accadrà in seguito nei disegni preparatori dei progetti.

Terragni visita sicuramente i monumenti più noti della Roma antica, ma rileva anche dettagli ed elementi costruttivi, statue, fregi, decorazioni, così come le opere plastiche e gli oggetti nei musei. Tutti i disegni, che sono datati, appartengono alla stessa raccolta di schizzi, "Album 1925", scorrendo il quale possiamo seguire le tappe del viaggio.

Il 22 novembre Terragni è a Firenze dove ritrae da diversi punti di vista il David di Michelangelo. La scelta è emblematica: l'artista è infatti una delle figure di riferimento di Terragni, come dimostrano diversi disegni scolastici. Nella biblioteca dello studio è anche presente una pubblicazione tedesca a schede sulla pittura e la scultura di Michelangelo, riproduzioni in grande formato delle singole figure, dei dettagli, delle opere incomplete. Terragni ritrae il David dal punto esatto in cui lo vede, da sottinsù, sottolineandone l'altezza, con un disegno di getto che ne evidenzia il volume e la plasticità. Siamo già distanti dai rilievi scolastici della chiesa di San Fedele a Como.

Dopo alcuni giorni si trasferisce a Roma.



Anche qui, dalle date poste su alcuni schizzi, è possibile ricostruire l'itinerario.

Il 25 novembre sera Terragni visita la zona archeologica dei fori Imperiali e il Palatino; riprende di scorcio il teatro di Marcello e il tempio di Vesta. La sera successiva si reca di nuovo negli stessi luoghi e disegna il tempio di Antonino e Faustina.

Ritroviamo nei rilievi viste parziali, rappresentazioni di frammenti che, apparentemente discontinui, rivelano però, nell'insieme, una già sicura maturità di interessi. Terragni scruta e annota con attenzione, conserva anche decine di fotografie, colleziona ritagli di giornale, acquista cartoline illustrate; al



Veduta del Palatino, Roma, 26
novembre 1925 (AGT, album 1925)



museo di Villa Giulia" disegna minuziosamente gli oggetti, le figurine, i gruppi plastici, i bronzi, le terrecotte. Percorrendo questo mondo di immagini, di materiali e figure ci troviamo di fronte a un metodo di studio e di lavoro già ben consolidato.

Il 30 novembre si reca al Celio, disegna il particolare del pronao e la porta laterale della chiesa di San Clemente; il campanile della chiesa paleocristiana dei Santi Quattro Coronati, l'antica chiesa di Santo Stefano Rotondo e il dettaglio dei fregi sul basamento dell'arco di Costantino. Questa attenzione ai monumenti paleocristiani di Roma è rivelatrice del profondo interesse di Terragni studente per quell'architettura su cui poggiano le radici culturali della sua generazione. Così come non bisogna dimenticare che l'anno successivo avrebbe seguito il corso di Archi-

tettura medievale previsto dal programma del triennio di applicazione della Scuola di architettura¹². Nei giorni successivi lo troviamo al Vaticano, dove disegna il coronamento del colonnato di San Pietro e la pigna di bronzo nel cortile del Belvedere e abbozza una facciata di palazzo appuntando a margine "al fondo del cammino decoratissimo di maioliche". Visita i palazzi e i musei vaticani e ritrae oggetti nel museo egizio, nel museo etrusco e in quello etnologico.

Il 4 dicembre è a Ostia Antica dove studia in prospettiva e in dettaglio la diversa orditura dei paramenti murari in mattoni, così come le maschere in pietra del teatro Romano.

Il 10 dicembre, lungo la passeggiata del Gianicolo, rileva il basamento con i fregi di San Pietro in Montorio – ma non il tempio del Bramante – la fontana dell'acqua Paola, il rudere della villa barocca del Vascello e abbozza la scalinata e il portico della chiesa rinascimentale di Sant'Onofrio; disegna la quercia del Tasso, col troncone fulminato alla cui ombra sedeva il poeta, e ne trascrive l'iscrizione¹³; ritrae infine, prima di ripartire, la chiesa di San Lorenzo fuori le Mura.

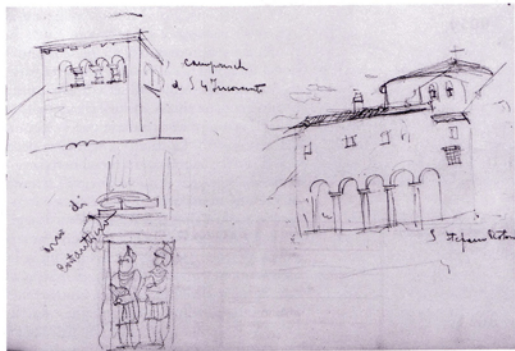
Dieci anni dopo in questi luoghi, tra queste architetture, Terragni si ritroverà a lavorare ai grandi concorsi e ai progetti per gli edifici rappresentativi del fascismo. Le fotografie scattate lungo i percorsi dei fori Imperiali, così come i primi abbozzi dei progetti nel paesaggio romano ci rimandano inevitabilmente a quel primo viaggio da studente.

Nel 1931 Terragni valuta e rivede a distanza gli anni della sua formazione: "Un giovane laureato da una Scuola Superiore d'Architettura, o da un Regio Politecnico, in Architettura, ha senza dubbio tutti gli ele-

Vedute del campanile dei Santi Quattro Coronati, di un particolare del basamento dell'arco di Costantino, di Santo Stefano Rotondo, Roma (AGT, album 1925)



Chiesa dei Santi Quattro Coronati, Roma



Basamento di una colonna dell'arco di Costantino, Roma



menti necessari su cui basare la sua attività professionale [...]. Si può sicuramente affermare che al giovane che esce da una tale scuola basta avere occhi propri per vedere le cose che gli stanno innanzi, e l'animo aperto a tutte le grandi idee di rinnovamento che si agitano nel clima architettonico europeo, perché la propria sensibilità di Artista si formi una fisionomia nettamente moderna. Anche se l'insegnamento impartitogli si compiacque talvolta di riposare eccessivamente sulle celebrate forme classiche, tale sensibilità si affinerà e si completerà poi con l'osservazione e col ragionamento formando così la regola di vita di tutta la sua attività artistica¹⁰.

Viaggi in Germania

È del 1927 il primo viaggio in Germania; dalle date riportate sul passaporto, richiesto

appositamente per questo viaggio, sappiamo che Terragni lascia Como il 24 ottobre e rientra dal Tirolo il 4 novembre, visita Stoccarda e al consolato di Monaco si fa rilasciare il visto per l'Austria. Non conosciamo i compagni di viaggio ma è noto che alcuni componenti del Gruppo 7 avevano esposto i loro progetti a Stoccarda, nell'estate dello stesso anno, in occasione dell'esposizione di Werkbund¹¹. Ce ne parla Carlo Belli: "Si voglia ben considerare la importanza e il significato di questo viaggio. Gli italiani andavano a Stoccarda portando i loro progetti tracciati sulla carta, o espressi in minuscoli plastici di gesso e vi trovavano una città già costruita da parte dei migliori architetti moderni d'Europa [...]! Agli occhi dei nostri bravi ragazzi italiani, la Gardstadt del Weissenhof, adagiata nella plaga boschiva di Stoccarda, dovette apparire come un sogno del paradiso. Essi vedevano per la prima volta un nucleo edilizio costruito secondo i principi dell'ordine nuovo"¹².

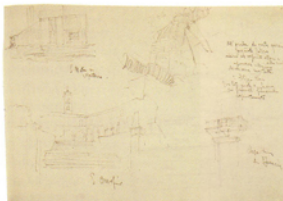
La Germania era infatti, come si legge nella prima nota del Gruppo 7, uno dei punti di riferimento per lo sviluppo dell'architettura razionale: "Dall'edificio monumentale alla copertina di un libro la Germania possiede uno stile. Questo stile, più solido in Germania, più raffinato e forse più prezioso in Austria è d'una personalità assoluta, potrà piacere o non piacere ma si afferma"¹³.

L'interesse per l'architettura d'oltralpe ritorna anche nella seconda nota del Gruppo 7 intitolata *Gli stranieri*, un'analisi delle tendenze dell'architettura in Europa. La prima parte è ampiamente dedicata "a una delle nazioni in cui il rinnovamento architettonico ha raggiunto una più completa espansione", la Germania appunto.

Vedute del basamento di San Pietro in Montorio, di Sant'Onofrio, della quercia del Tasso, di un dettaglio dell'Accademia di Francia (AGT, album 1925)

Vedute di Ostia e del Palatino, Roma, 4-5 dicembre 1925 (AGT, album 1925)

Vedute del tempio di Vesta e del teatro di Marcello, Roma, 25 novembre 1925 (AGT, album 1925)



Di questo viaggio ci restano solo alcune vedute di paesaggi e monumenti. Esiste in particolare il frammento di un foglio datato 4 novembre 1927, che risulta essere la parte mancante della veduta di un edificio⁷⁸, probabilmente una chiesa, in cui Terragni sottolinea le grandi masse murarie con la tecnica del carboncino. La data e la sequenza della prima catalogazione confermerebbero la comune provenienza di questi disegni⁷⁹, si tratta di documenti accostabili per tecnica e interessi ai fogli d'album dei precedenti viaggi.

Nell'autunno del 1931, Terragni, molto probabilmente con Pietro Lingeri⁸⁰, torna in Germania per un secondo viaggio. Sappiamo, da una lettera di Richard Rothschild⁸¹ che visitano Berlino e Norimberga e che lo stesso Rothschild li accompagna nella visita dei quartieri berlinesi sorti in quegli anni.

Non ci sono pervenuti disegni che accompagnano il viaggio, ma la documentazione di Terragni sulla Germania è molto varia e di grande interesse. Nella sua biblioteca possiamo trovare numerosi testi sull'architettura tedesca, libri, riviste, manuali con dettagli tecnici e particolari costruttivi, normative, fotografie e cartoline. A proposito di questo viaggio è significativa la presenza del libro *Neu Zeitliche Miethäuser und Siedlungen* di Leo Adler, stampato a Berlino nello stesso anno. Le nuove *Siedlungen* della città tedesca appena ultimate, pubblicate in questo volume, dimostrano la realizzabilità della nuova architettura.

Terragni al suo ritorno comunica a Bardi il proprio entusiasmo e l'intenzione di scrivere una cronaca del viaggio. "Ritorno ora da Berlino (la unica grande metropoli dell'Europa), dove ogni cosa ha il sentimen-

Rilievo di un fregio di San Fedele,
Como (AGT)



Capitelli di San Fedele, Como



Rilievo dei capitelli e di un fregio di
San Fedele, Como (AGT)

to della contemporaneità. Pensa che le nuove città di Berlino sono state costruite dal 1927 in poi.

Quale tremenda responsabilità per i 'culturalisti italiani' che hanno fermato in questi quattro anni ogni possibilità nostra di gareggiare e in qualche parte di primeggiare con l'architettura moderna tedesca [...].

Ti scriverò più tardi le mie impressioni di questa ultima visita che posso fin d'ora classificare come una ricognizione sul campo di lotta. (Avevo già visitato la Weissenhof di Stuttgart nel 1927)⁷¹.

Rispetto alla situazione italiana nel 1931, alle poche realizzazioni, alle polemiche con gli accademici, il confronto con la Germania è inevitabile, anche se Terragni è consapevole che l'opposizione alle nuove idee esiste anche oltre frontiera. Sempre nel 1931 così scrive infatti a Bardi: "Perché sono storielle quelle che descrivono il grande pubblico tedesco come entusiasta animatore della nuova architettura, anche lassù si deve combattere, non certo come da noi, contro il cattivo gusto tradizionale"⁷².

Anche in Germania la situazione sta rapidamente cambiando, nel gennaio del 1931 Rothschild scrive a Terragni: "Novità berlinesi non ci sono. Le preoccupazioni economiche sono tali da non concederci grandi speranze per l'avvenire. Si crede sempre che la crisi dovesse aver raggiunto il colmo ma ogni mese ci insegna che il mese passato è stato ancora migliore di questo attuale e così regna un pessimismo profondo dappertutto. E con questo aumenta naturalmente il pericolo di una catastrofe. Ma speriamo in bene che le cose si risolvano meglio di quel che osiamo sperare"⁷³.



Giuseppe Terragni (a sinistra),
Le Corbusier e Bardi sul ponte del
Patris II, 1933 (APB)

Atene, 1933

Nel luglio del 1933 a bordo della nave Patris II con rotta Marsiglia-Atene, si svolge il IV Congresso CIAM dedicato alla città funzionale. Terragni partecipa con i due delegati italiani Piero Bottoni e Gino Pollini e con Pietro Maria Bardi. Già dal febbraio dello stesso anno erano stati inviati a tutti i relatori i materiali su Amsterdam, materiali guida per la preparazione degli interventi sulle singole città. Terragni è chiamato a esporre una relazione sulla città di Como; nella stessa giornata intervengono tra gli altri Bottoni su Litto-

ria e Verona e Le Corbusier su Parigi.

Terragni nella sua relazione traccia le linee fondamentali del piano regolatore di Como che presenterà al concorso dell'anno successivo insieme a Bottoni e agli altri componenti del gruppo CM8⁸. La traccia della relazione originale in francese comprende, oltre a un'introduzione sulla storia di Como, i seguenti paragrafi: Le indicazioni geologiche, I venti, Le tendenze di sviluppo, Le caratteristiche della città, Note sull'assetto fondiario, La popolazione, Le abitazioni, Il tempo libero, La circolazione. Il paragrafo finale del suo



Una pagina dell'album di fotografie
scattate da Giuseppe Terragni
durante il viaggio in Grecia (AGT)

Dall'album di fotografie del viaggio in Grecia: visita alla diga di Maratona, in primo piano a destra Pietro Mana Bardi (AGT)



Dall'album di fotografie del viaggio in Grecia: manifattura tabacchi Papastratos al Pireo (AGT)



Dall'album di fotografie del viaggio in Grecia: Giuseppe Terragni (AGT)



intervento è dedicato al centro storico: alla sua bonifica e al problema dei monumenti antichi, tema toccato anche da Bottoni nella sua relazione su Verona.

Esistono due momenti ben distinti del viaggio. La prima parte, in navigazione verso la Grecia, comprende la fase di studio, analisi e confronto sui materiali documentari e sulle idee. Con l'arrivo ad Atene la discussione si trasferisce tra i monumenti antichi della città

e tra le nuove architetture razionaliste.

Non esistono nell'archivio schizzi e disegni di Terragni relativi a questo viaggio, ma una ricca documentazione fotografica ci permette di ricostruirne, anche con l'aiuto delle cronache di Bardi, i diversi aspetti. Terragni organizza il materiale fotografico in un album di circa duecento provini, divisi per gruppi e meticolosamente numerati. Al ritorno da Atene questo stesso album verrà inviato all'amico Bardi che stava lavorando alla preparazione del resoconto del viaggio²⁷.

Nella sequenza dei fotogrammi si alternano rapidamente le immagini dei compagni di viaggio, degli edifici razionalisti e dei templi antichi, situazioni di vita quotidiana, scorci, cantieri, soldati, rovine, porti, piroscafi e ponti ferroviari. La sequenza degli scatti e la realizzazione dell'album dimostrano la ricchezza e la sorpresa di quelle due intensissime settimane di studio e di confronti.

Bardi descrive nelle sue cronache la visita al Partenone "l'officina di Fidia - scrive - ha dato al mondo la sua civiltà, la misura è il Partenone l'unità di misura per giudicare le opere di architettura"²⁸, ma anche quella alla manifattura dei tabacchi Papastratos al Pireo, esempio di corretta architettura e di ottimale igiene del lavoro, documentata nell'album di Terragni da numerose fotografie dell'edificio e della vita interna della fabbrica.

Visitano la nuova diga del lago artificiale di Maratona, che serviva all'approvvigionamento idrico di Atene²⁹, ripercorrendo l'antico tracciato. Viaggiano da Atene a Capo Sunio; navigano tutta una giornata tra le isole del Peloponneso³⁰.

Nell'album troviamo poi le fotografie del teatro di Epidauro³¹ e Bardi scrive: "Risulta-

Dall'album di fotografie del viaggio
in Grecia: il canale di Corinto (AGT)

Dall'album di fotografie del viaggio
in Grecia: la porta dei Leoni
a Micene (AGT)

Dall'album di fotografie del viaggio
in Grecia: ponte a struttura metallica
(AGT)

Dall'album di fotografie del viaggio
in Grecia: il teatro di Epidauro (AGT)



to acustico ottenuto al cento per cento: quattordicimila persone possono sentire benissimo una persona che parla al centro dell'arena: abbiamo fatte le prove. Stupendo". E ancora "al cemento armato questa volta bisogna domandare una duttilità particolare. I greci avevano i teatri all'aperto: ora bisogna farli al riparo dagli agenti atmosferici"¹⁰.

La lezione di Le Corbusier e Van Eesteren, la grande opportunità del confronto con gli architetti più impegnati nel rinnovamento europeo sono gli elementi più significativi di questo viaggio. Il clima di intensa partecipazione e di straordinaria comunione di intenti è ben documentato nel film realizzato nell'occasione da L. Moholy Nagy.

E tre anni dopo così Terragni scriveva a Bardi: "Ho scoperto per caso su di un libro interessantissimo dell'ungherese Moholy-Nagy edito da Kalidova una pagina dedicata al film del congresso di Atene. I tipi più fotografici (bravo pistola! *il faut réfléchir*) ossia tu, io, Le Corbusier, Van Eesteren, il buon Zireus (l'inventore delle pompe funebri!) e il terribile segretario degli svizzeri il Roth sono giustamente... preferiti. Tu poi hai triplice presentazione. È quindi importante per noi riprodurla sul numero di 'Quadrante'. Meglio da Essa tirerai fuori i 'ritratti' tuo e mio che così saranno doppiamente documentari e architettonici (il congresso.... si diverte)"¹¹.